



### **Adriana Poli Bortone: nel Mezzogiorno troppi licenziamenti da parte delle multinazionali del farmaco, si faccia immediata chiarezza.**

Con una interrogazione presentata presso la Commissione Industria del Senato la sen Adriana Poli Bortone, presidente di Io Sud, ha chiesto al Ministro della Salute ed al Ministro del Lavoro di fare chiarezza sui numerosi licenziamenti, a danno soprattutto degli informatori scientifici del farmaco, messi in opera dalle multinazionali farmaceutiche operanti su tutto il territorio nazionale.

Sono rimasta profondamente colpita - ha detto **Adriana Poli Bortone** - dal comportamento a dir poco spregiudicato, posto in essere in Italia, ma soprattutto nel nostro Mezzogiorno, da numerose case farmaceutiche estere.

Infatti, anche se i dati di mercato indicano un settore che, più di altri, ha saputo reggere alla crisi, la maggior parte delle case farmaceutiche ha fatto ricorso durante il 2009 all'utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dal Governo; a ciò va aggiunto che, molte di esse, hanno utilizzato il metodo della cessione di rami d'azienda come strumento per licenziare, di fatto, lavoratori senza sottostare alle leggi del diritto del lavoro.

Tramite infatti la cessione di rami d'azienda numerosissime multinazionali farmaceutiche hanno così avuto la possibilità di "svendere" posti di lavoro ad aziende di comodo che, con puntuale precisione, hanno nei mesi successivi dichiarato il fallimento con conseguente licenziamento della propria forza lavoro.

Un metodo per nulla sporadico, a farne le spese sono stati soprattutto gli informatori scientifici del farmaco, con un licenziamento complessivo (dati forniti dalla Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco) di oltre 7000 lavoratori.

Le Regioni più colpite ovviamente quelle del Mezzogiorno con numerose famiglie rimaste senza lavoro e senza neanche la speranza di una nuova collocazione.

Per tali gravi motivi ho sentito il dovere di scrivere non solo al Ministro della Salute ma anche a quello del Lavoro per avviare un'inchiesta parlamentare sulle numerose cessioni di rami aziendali poste in essere nell'ultimo triennio da parte di multinazionali operanti nel mercato farmaceutico che hanno, nei fatti, decimato il numero degli informatori scientifici del farmaco.

Inoltre nel rispetto del federalismo fiscale, e dal momento che la determinazione del prezzo dei farmaci è anche funzione dei costi di produzione e quindi anche del costo del personale, non vedo perché le multinazionali non debbano pagare le tasse nella Regione nella quale producono preferendo invece, sempre, la Regione nella quale hanno sede legale.

Solo con una effettiva perequazione tributaria - conclude la Sen Poli Bortone - si può infatti ottenere una maggiore attenzione verso territori, come le Regioni Meridionali, oramai stanche di essere solamente sfruttate senza un effettivo miglioramento dei servizi offerti.

## INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Adriana Poli Bortone

al Ministro della Salute,  
al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Considerato che

- 1) Il mercato farmaceutico italiano risulta essere, secondo uno studio di Farminindustria in collaborazione con Magna Carta, uno dei settori trainati l'intera economia italiana anche in un periodo di crisi mondiale come quello attuale;
- 2) la maggior parte delle case farmaceutiche ha fatto ricorso durante il 2009 all'utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dal Governo adducendo la scusa generica della contrazione della spesa farmaceutica e del proliferare dei farmaci generici;
- 3) a fronte di un andamento del mercato del farmaco sicuramente non negativo la maggior parte delle Multinazionali del Farmaco tra cui ( AstraZeneca, Simesa, Abbott, Bracco, Bristol Meyers Squibb, Pfizer, Wyeth Lederle, Schering, byer, GlaxoSmithKline, Dompè, Marvecs Pharma, Innovex, sanofi Aventis, Keryos hanno utilizzato lo strumento della cessione di rami d'azienda come metodo spregiudicato per licenziare lavoratori, di fatto, senza sottostare alle leggi del diritto del lavoro.
- 4) Tale forma di cessione di servizi da un'azienda ad un'altra, ai sensi della legislazione vigente (art.2112 c.c.) comporta, tra l'altro, anche la cessione di tutti i rapporti di lavoro.
- 5) L'articolo 2112 del codice civile intende per trasferimento d'azienda "qualsiasi operazione che, in seguito a cessione contrattuale o fusione, comporti il mutamento nella titolarità di un'attività economica organizzata, con o senza scopo di lucro, preesistente al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità a prescindere dalla tipologia negoziale o dal provvedimento sulla base del quale il trasferimento è attuato ivi compresi l'usufrutto o l'affitto di azienda" e per ramo d'azienda il trasferimento di parte dell'azienda "intesa come articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata, identificata come tale dal cedente e dal cessionario al momento del suo trasferimento".L'articolo 2112 c.c. dispone ancora che, in caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario (l'azienda acquirente) ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.
- 6) Secondo quanto previsto dalla vigente normativa, una volta realizzatosi il trasferimento di azienda, vengono trasferiti anche i rapporti di lavoro preesistenti al trasferimento senza necessità del consenso da parte dei lavoratori;
- 7) Una volta effettuato il trasferimento di ramo aziendale l'azienda cessionaria non è in alcuno modo obbligata alla continuazione dell'esercizio del ramo di azienda acquisito
- 8) Una tale soluzione è palesemente contraria a qualsivoglia legge sulla tutela dei lavoratori, dal momento che si arriva al paradosso che le multinazionali del farmaco citate in precedenza hanno inteso licenziare grossa parte del loro organico, soprattutto informatori scientifici del farmaco, tramite cessione di rami aziendali, senza che nessuno rilevasse un illecito.
- 9) Secondo dati forniti dalla Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco attualmente in Italia, il numero di informatori scientifici licenziati , tramite il subdolo strumento della cessione d'azienda, ammonta a circa 7000 unità, di cui la maggior parte nelle Regioni del Sud Italia.

- 10) Lo Stato Italiano continua ad utilizzare gli ammortizzatori sociali per aziende che, in realtà, operano un illecito in materia di diritto del lavoro;
- 11) Il mercato farmaceutico italiano è il 4° al mondo
- 12) Tali spregiudicate operazioni sono state commesse da multinazionali farmaceutiche già coinvolte in truffe effettuate a danno del Servizio Sanitario Nazionale
- 13) La determinazione del prezzo dei farmaci è anche funzione dei costi di produzione che le aziende sostengono e quindi anche del costo del personale;
- 14) a fronte di tali massicci licenziamenti operati dalle case farmaceutiche non si è assistito ad una diminuzione del prezzo dei farmaci;

Si interroga il Ministro della Sanità, il Ministro per il Lavoro ed il Welfare per sapere se

- A) il Governo Italiano è a conoscenza di questo "cartello" posto in essere da alcune aziende farmaceutiche a discapito dei lavoratori italiani;
- B) non sia opportuno avviare un' inchiesta parlamentare sulle numerose cessioni di rami aziendali poste in essere nell' ultimo triennio da parte di multinazionali operanti nel mercato farmaceutico;
- C) non sia necessario , in un'ottica di razionalizzazione della spesa sanitaria, sospendere l' utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte di tutte quelle multinazionali farmaceutiche che hanno licenziato "ingiustamente ed illegalmente" centinaia di Informatori Scientifici del farmaco;